



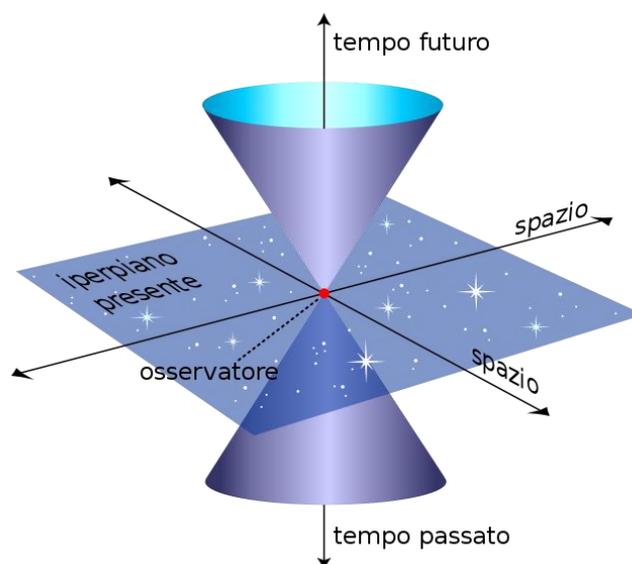
Ritratto del cabalista Leon quando predicava nel deserto Libico

I mattoni fondamentali della matematica.

"Una volta Einstein pose la seguente domanda: "Che scelta ha avuto Dio nella costruzione dell'Universo?"

Il Cabalista aveva risposto ad Einstein: "Nessuna, perché per il tuo professore di matematica Minkowski, Dio doveva partire da zero!"

Infatti il diagramma di Minkowski aveva risposto alla domanda di Einstein.



Quel puntino rosso all'inizio del cono di luce del futuro Universo era lo zero che conteneva tutto, inclusi i numeri primi che formano la struttura della matematica.

Premesso che i numeri primi formano l'ossatura portante della matematica, secondo l'opinione dei matematici l'uno e lo zero non appartengono ai numeri primi. Perché?

Ecco cosa dice il Teorema Fondamentale della matematica:

Ogni numero naturale maggiore di 1 o è un numero primo oppure è un numero esprimibile in una maniera unica come prodotto di numeri primi.

Ecco i numeri primi secondo i matematici:

2, 3, 5, 7, 11, 13, 17, ∞

In questo teorema il numero 1 è escluso e lo 0 non è nemmeno nominato, eppure è un numero. Perché?

Possibile che Dio, che aveva creato tutto incluso i numeri naturali, per poi poterli contare, si fosse sbagliato? Dopo tutto Dio era partito da zero per creare il Mondo, quindi sapeva benissimo cos'era lo zero. Lo zero era un numero, dal quale bisognava partire per creare qualsiasi cosa.

Fiducioso nella giustizia e imparzialità divina, il cabalista Leon si era messo a pensare. Possibile che Dio avesse lasciato dei buchi nella simmetria dell'Universo, escludendo 0 e 1 tra gli infiniti numeri che erano tutti o numeri primi, o numeri naturali costruiti coi numeri primi. La simmetria perfetta della creazione, che si appoggiava sui numeri primi, risultava incompleta? Possibile che Dio avesse lasciato un buco nella simmetria?

Leon aveva fatto questo ragionamento: "La mia conoscenza della realtà è molto primitiva, simile alla conoscenza di uno Zulu, di un Boscimane primitivi, che non sono andati all'Università. Oggi, dopo la grande pioggia di ieri è una buona giornata nel mio angolo di Sicilia (lo stesso angolo dove viveva Archimede) e aprendo la finestra vedo "i cieli sono blu" e una lacrima mi viene in mente pensando a Louis Armstrong e al suo bellissimo mondo. Se tolgo il cielo, l'aria, e la luce guardo il "contenitore" dietro alla realtà, e so che consiste in qualcosa, e dopo guardo il "grande oltre", e penso a Leonard Cohen. Cos'è il "contenitore", e di cosa è fatto? Non può essere fatto di *Nihil*, quindi deve essere fatto di qualcosa. Chiedo l'aiuto di Spinoza e di David Bohm e intuitivamente penso che quel qualcosa sia continuo, perché riempie tutto il contenitore senza lasciare spazi vuoti. La parte più piccola di quel qualcosa è il mio zero fisico, costituito da "niente" tranne che per la sua esistenza. Lo zero fisico è un punto senza dimensioni dello spazio-tempo dotato di esistenza. E quello è il mio "logone", sul quale ho costruito la mia matematica ..."

Ecco la domanda del cabalista Leon, alla quale aveva finalmente dato una risposta.

Dio non si era sbagliato, era l'Uomo che non aveva capito che i numeri che Dio aveva usato per costruire l'Universo (o gli Universi, perché ce n'erano forse altri, oltre al nostro Universo), erano numeri santi, numeri divini, ma sempre numeri: 0, 1 e ∞

erano i mattoni coi quali Dio aveva costruito i Mondi! E lo zero era qualcosa, perché esisteva!

Prendi un abitante di una stella lontana, come Proxima Centauri, anche per lui i numeri erano numeri, e ad ogni oggetto o ad ogni insieme di numeri anche per lui si doveva assegnare un numero per poterlo contare, e anche per lui lo zero era necessario per definire l'operazione:

$N - N = 0$ (dove N è un numero qualsiasi)

Anche per quell'individuo extragalattico valeva il Teorema fondamentale della matematica!

Non c'era scampo. I numeri erano una verità assoluta, una verità divina, valida per tutti i Mondi. E la creazione era partita da zero, non c'era dubbio, perché prima i Mondi non c'erano.

Così Leon si era messo a pensare e partendo dall'equazione di Brahmagupta:

$1 / \infty = 0$ (equazione 1) aveva dimostrato che 0 era un numero primo, perché era divisibile solo per sé stesso e per 1 e non esistevano due numeri primi più piccoli che moltiplicati tra loro avessero come risultato 0.

Poi non ancora contento di quel risultato aveva dimostrato che per l'equazione 2, che si otteneva permutando i numeri dell'equazione 1, l'uno non era un numero primo, ma il risultato del prodotto di infiniti zeri, tutti numeri primi:

$\infty \times 0 = 1$ (equazione 2)

In base a quest'ultima equazione aveva dimostrato che la serie dei numeri primi doveva partire da zero ed essere modificata così:

0, 2, 3, 5, 7, 11, 13, 17, ∞

Questo sistemava tutti i numeri naturali che per il matematico Leopold Kronecker erano gli unici numeri creati direttamente da Dio, mentre i numeri Razionali, i satanici numeri Irrazionali e i numeri Immaginari erano tutti invenzioni dell'uomo.

Ma allora quei numeri strani non erano inclusi nella legge divina? Non era Dio il creatore di tutto, incluso l'uomo che era responsabile per quei numeri?

Leon si mise al lavoro per trovare la soluzione, perché non sopportava il fatto che Dio avesse creato una simmetria incompleta che non includesse i numeri Razionali, i numeri Irrazionali e i numeri Immaginari.

Dopo alcuni giorni di intenso lavoro, finalmente era arrivata la soluzione.

Soluzione

C'era un'altra legge fondamentale della matematica:

ogni numero diviso per sé stesso è uguale a 1. E questo vale per tutti i numeri, perfino per i satanici numeri irrazionali.

Bastava quindi dividere tutti quei numeri per sé stessi e trasformarli in 1, che è il risultato del prodotto di infiniti zeri, tutti numeri primi. E si scopriva che anche quei numeri strani, con una piccola operazione in più, ubbidivano alla legge di Dio.

Nulla sfuggiva alla Legge Divina!